

Oggi
lo sciopero

Si ferma l'Italia dei medici "eroi" I segnali (in extremis) del governo

VITO SALINARO

Da eroi dell'ultima, drammatica pandemia, a numeri pensabili. Ai quali applicare, come in un perfido paradosso, anche qualche lauta decurtazione. Di questa "considerazione" si lamentano i medici che, oggi, in tutta Italia, incrociano le braccia per 24 ore, assieme agli infermieri, in una protesta clamorosa indetta dai sindacati Anaao-Assomed e Cimo-Fesmed e, per il comparto infermieristico, da Nursing Up, alla quale hanno aderito anche altre sigle. E così quella di oggi, per la sanità, si prospetta una giornata nera: secondo le previsioni, l'adesione sarà massiccia e po-

trebbero saltare 1,5 milioni di visite, esami e interventi. Ma la protesta non si esaurirà con la giornata odierna. Il 18 è infatti in programma un nuovo sciopero deciso dalle altre sigle della Intersindacale medica. Intanto, governo e partiti lavorano per risolvere il nodo dei previsti tagli alle pensioni della categoria. «Contiamo di poter depositare gli emendamenti» alla manovra «entro questa settimana», dice il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani al termine della riunione con maggioranza e opposizione, raccontando di aver «appena parlato con Giorgetti», e spiegando che il lavoro sulle modifiche, comprese quelle relative ai medici, è ancora «in corso». Sul tavolo,

ormai da settimane, la revisione della norma della manovra che prevede una stretta sulle pensioni dei sanitari e di una serie di altre categorie tra le quali dipendenti di enti locali, maestri e ufficiali giudiziari. Dalla penalizzazione saranno escluse certamente quelle di vecchiaia ma si starebbe cercando una soluzione anche per quelle di anzianità. La manifestazione di oggi avrà per slogan "Salviamo il Ssn". Saranno garantite le prestazioni d'urgenza, ad esempio l'attività del Pronto soccorso e del 118 e gli interventi per il parto. Sono però a rischio tutti i servizi, spiega l'Anaao Assomed, compresi gli esami di laboratorio, gli interventi chirurgici (circa 30mila quelli program-

mati che potrebbero essere rinviati), le visite specialistiche (180 mila) e gli esami radiografici (50mila). In occasione dello sciopero, manifestazioni si svolgeranno in tutta Italia, mentre i leader delle associazioni parteciperanno ad un sit-in a Roma. «Solidarietà» e «vicinanza» arriva anche dal presidente degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli. Almeno sei le ragioni della protesta: assunzioni di personale, detassazione di una parte della retribuzione, risorse congrue per il rinnovo del contratto di lavoro, depenalizzazione dell'atto medico, cancellazione dei tagli alle pensioni e individuazione di un'area contrattuale autonoma per gli infermieri. Il governo, chiede l'Anaao As-

somed, «faccia marcia indietro su questa Legge di bilancio e tutelati i professionisti della sanità». A partire da una ricollocazione delle risorse economiche stanziare. I sindacati chiedono, come primo atto, che i soldi stanziati in manovra per retribuire il lavoro in più dei sanitari per lo smaltimento delle liste di attesa, circa 200 milioni, vengano invece finalizzati agli stipendi dei medici e dei sanitari, così come i 600 milioni destinati alla sanità privata convenzionata. Insomma, occorrono atti concreti. E l'Anaao Assomed lancia un messaggio alla premier Giorgia Meloni: «Ad oggi la presidente del Consiglio non ci ha ancora convocato. Se intende continuare a parlare solo con i sindacati confederali e non con

gli "addetti ai lavori", non si stupisca poi se scendiamo in piazza». Il punto, insistono le organizzazioni, è modificare la manovra mettendo finalmente mano a criticità strutturali del mondo della sanità, partendo dalle carenze del personale (ad oggi mancano 30mila medici ospedalieri, e 65mila infermieri; entro il 2025, inoltre, andranno in pensione oltre 40mila tra medici e personale sanitario), gli stipendi poco attrattivi e le condizioni di lavoro gravose. Per le stesse ragioni, il 18 sciopereranno anche i medici anestesisti dell'Aaroi-Emac, il Fassis (Sindacato nazionale area radiologica), la Fvm (Federazione veterinari e medici) e la Cisl medici.

LO SCENARIO

La clamorosa astensione, che riguarda anche gli infermieri, mette a rischio 1,5 milioni di prestazioni. Il ministro Ciriani: entro la settimana gli emendamenti dell'esecutivo alla legge di bilancio

L'INTERVISTA

«Al lavoro 60 ore a settimana Il sistema è a rischio tenuta»

ANDREA CEREDANI

«Gli ambulatori verranno chiusi e le attività interrotte, salvaguardando le urgenze. Faremo capire come si vive senza un Servizio sanitario nazionale e senza medici». Pierino Di Silverio, segretario del sindacato di categoria Anaao Assomed, spiega così la mobilitazione in corso nella categoria.

Nello scorso anno vi siete spesso incontrati con il governo, non bastano gli accordi raggiunti?

Non posso dire se le risorse siano sufficienti, se non mi dicono quanti dei 2,3 miliardi stanziati sono destinati a noi. Se dovessi rifarmi a ciò che è stato fino a oggi, dovrei dire che a noi non spetterebbero più di 700 milioni, la stessa cifra che non era idonea anni fa, figuriamoci con l'inflazione.

Eppure, l'esecutivo ha previsto anche aumenti contrattuali.

Sì, ma serve un aumento maggiore dei fondi contrattuali. O, quantomeno, un chiarimento perché i soldi finora stanziati sono destinati al rinnovo sia della dirigenza sia dei medici di medicina generale sia degli specialisti ambulatoriali. E, facendo così, l'aumento è dieci punti sotto il tasso inflattivo. Ma non è solo per questo se 4mila medici dirigenti sono andati via dal Ssn nel 2023. C'è un rischio di tenuta del sistema. **Negli ultimi 20 anni, in effetti, sono "fuggiti" all'estero 180mila fra medici e infermieri. Cosa potrebbe trattenerli in Italia?**

Noi chiediamo un aumento delle indennità, la detassazio-

ne di parte dello stipendio e l'abbattimento dell'annosa legge sui tetti di spesa, pur capendo che una manovra di bilancio non può risolvere tutti i problemi del Ssn. Se, però, questa finanziaria avesse dato a noi un segnale economico nella giusta direzione, sarebbe stato meglio. Avevamo chiesto uno scudo penale momentaneo, ma in un anno la legge non è



Pierino Di Silverio

Di Silverio (Anaao Assomed): specialisti "parcheeggiati", mentre è in corso la fuga dal Ssn

stata licenziata e siamo ancora sottoposti alle denunce. Non solo: è venuta fuori anche una proposta di legge della Lega che addirittura inasprisce le pene per i medici. Le interlocuzioni, così, si sono ridotte quasi a zero.

Dunque, non è solo una questione di soldi?

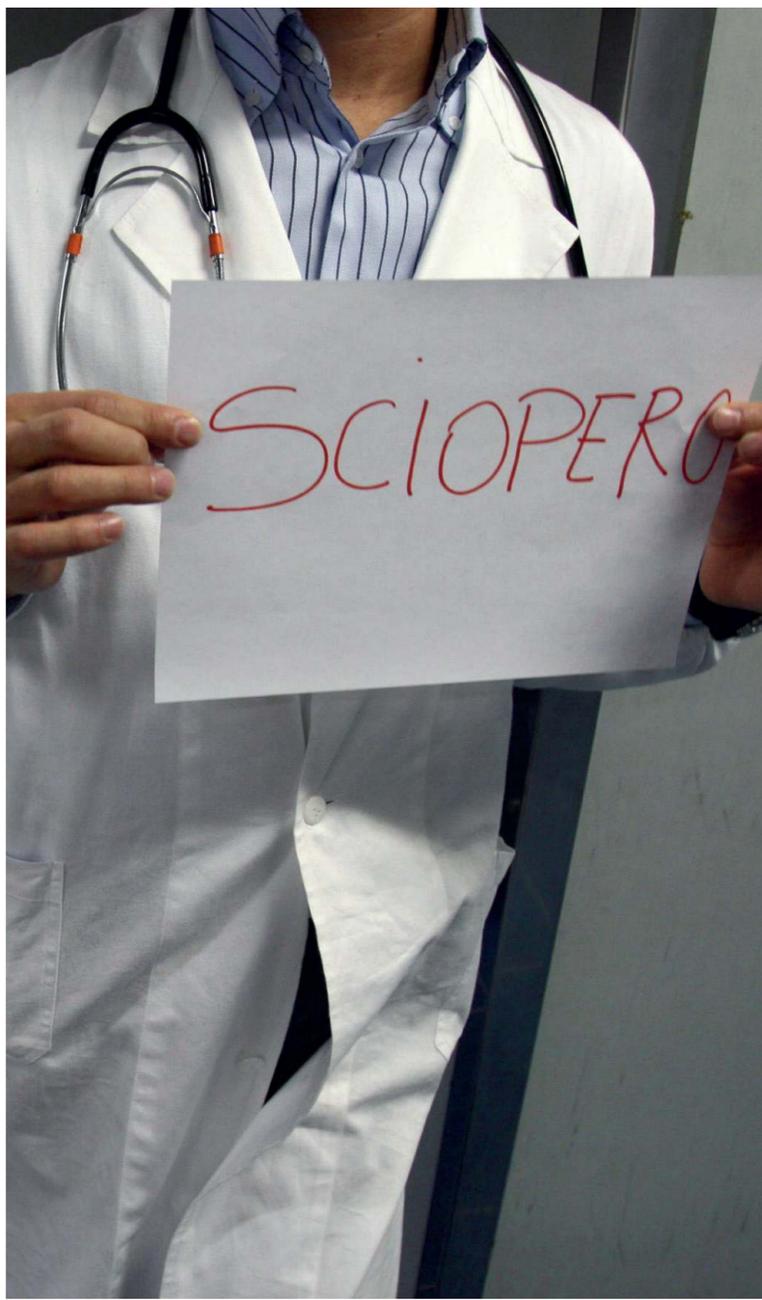
Siamo arrivati a questo perché c'è stato un disinvestimento sulle cure pubbliche che ha colpito il sistema sanitario anche nei suoi professionisti, rendendoli meri esec-

tori, quasi fossero dei robot. E causando un esodo, che è emorragia. I medici lavorano 60 ore alla settimana, avrei evitato di stanziare ulteriori soldi per il privato accreditato. Ma in fondo il problema non è solo economico, piuttosto è legislativo. Ci troviamo a lavorare in un contesto normativo e contrattuale che è ingabbiato, non ci sono vasi comunicanti professionali e c'è scarsa possibilità di carriera. **Di questo si lamentano anche tanti specialisti. I problemi del Ssn nascono già dalle Università?**

Alla base del problema della formazione sta il modello educativo. Noi siamo l'unico Paese al mondo in cui c'è una netta dicotomia fra organizzazione universitaria e lavoro successivo. In ogni altra nazione, un medico inizia a lavorare negli ospedali già con gli atenei. In Italia, piuttosto, le Università sovrastimano i dati Ocse sulla disponibilità dei medici, facendo contare nel novero anche gli specialisti "parcheeggiati" nelle scuole. In più, un medico in formazione non può guadagnare 1.400 euro al mese senza il diritto a farsi una famiglia. Servirebbe un contratto di formazione dal primo anno e, facendo così, avremmo anche un innesto maggiore e più consapevole.

A queste condizioni, chi paga le spese della crisi del sistema sanitario?

Naturalmente, i professionisti e i pazienti. Comprendiamo la crisi economica e la difficile congiuntura. Ma, se per la cura delle persone non si fa nulla, noi siamo costretti a scioperare.



La protesta di un camice bianco ieri in un ospedale romano / Ansa

GLI EFFETTI DELLA MOBILITAZIONE

Saltano esami e interventi chirurgici. «Garantite solo le urgenze»

La solidarietà del presidente dell'Ordine, Anelli: da risolvere il nodo delle cause penali contro di noi e la carenza cronica di personale

Sarà Piazza Ss. Apostoli, a Roma, il fulcro delle manifestazioni che si terranno in tutta Italia in occasione dello sciopero nazionale dei medici, dei dirigenti sanitari, degli infermieri, ostetriche e altre professioni sanitarie, in programma domani. Alle 11.30 inizierà il sit-in di protesta contro la manovra economica e in difesa del Servizio sanitario nazionale organizzato dai sindacati di categoria Anaao Assomed, Cimo-Fesmed e Nursing up. Saranno presenti i segretari e presidenti nazionali delle sigle promotrici unite nella protesta, con lo slogan "La sanità pubblica non si sventa, si difende". Sarà l'evento clou della mobilitazione odierna, che si svolgerà però anche in altre città, tra flash mob e manifestazioni. La mappa delle iniziative va da Bolzano, dove il ritrovo sarà in Piazza Magnago, a Palermo, in cui è prevista anche un'assemblea all'Ordine dei medici in via Rosario da Partanna, passando per Udine, Trieste, Bologna e Cagliari. Secondo i promotori, saranno 1,5 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari e degli infermieri. A rischio tutti i servizi, compresi gli esami di laborato-

rio, gli interventi chirurgici (circa 30mila quelli programmati che potrebbero essere rinviati), le visite specialistiche (180 mila) e gli esami radiografici (50mila). Saranno in ogni caso garantite le prestazioni d'urgenza, hanno precisato le sigle che organizzano lo sciopero. Solidarietà alle sigle sindacali è arrivata da parte della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, e per il comparto dal sindacato Nursing Up, al quale hanno aderito anche altre sigle sindacali. Ad esprimerla, il presidente Filippo Anelli, che sarà in Piazza Santi Apostoli a Roma insieme a una delegazione per portare, anche di persona, sostegno. «Esprimo la vicinanza e la solidarietà della Fnomceo - ha sottolineato Anelli in un video - ai medici che hanno aderito allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali. Uno sciopero scaturito dal taglio alle pensioni ma che in realtà porta alla luce il forte disagio che pervade la categoria medica». Sul tavolo, secondo Anelli, c'è una situazione diventata difficilmente sostenibile per la categoria. «Turni eccessivi - spiega - carichi di lavoro spropositati, carenza di personale medico-infermieristico, scarso

peso della professione nella programmazione e nella gestione della sanità, eccessivo ricorso alla magistratura penale contro i medici. I sindacati chiedono più risorse e la depenalizzazione dell'atto medico. È tempo che si ponga mano ad una riforma del sistema, investendo risorse per consentire al servizio sanitario di tornare attrattivo e dare maggior peso alla professione medica». Un argomento tutt'altro che secondario, nelle rivendicazioni di giornata, riguarda la cosiddetta "depenalizzazione dell'atto medico". Per il presidente dell'Omceo Roma, Antonio Magi, «ogni anno vengono intentate contro i medici 350mila cause penali: il 97% si conclude in un nulla di fatto ma si crea comunque un danno enorme alle casse dello Stato, oltre a un condizionamento del comportamento dei colleghi. Il problema esiste e i numeri sono questi e portano oggi a risarcimenti a carico dello Stato pari a 3 miliardi e 700 milioni di euro, quando nel 2014 erano di 2 miliardi e 400 milioni. E il tema esiste anche livello privato, dove la stima è di 400 milioni. Numeri che impongono di trovare con urgenza una soluzione».

Covid, vaccini avanti a rilento. Oggi incontro sugli open day

Le Regioni sono convocate oggi alla direzione Prevenzione del ministero della Salute per una cabina di regia che affronti il tema della campagna vaccinale anti-Covid che stenta a decollare. Sul tavolo c'è l'ipotesi di lanciare "open day" per facilitare i richiami del vaccino contro il Sars-CoV-2 aggiornato alla variante Xbb 1.5 (Kraken). «Solo il 7% degli ultrasettantenni è stato vaccinato contro il Covid-19 - lamenta Francesco Cognetti, presidente della Federazione degli oncologi, cardiologi ed ematologi (Foce) - e, tra i malati fragili, le percentuali sono ancora più basse». Al 30 novembre scorso erano poco più di un milione e 42mila le dosi di vaccino adattato somministrate nella campagna vaccinale anti-Covid di questo autunno-inverno 23/24. I medici di famiglia si dicono ben disposti a collaborare a una nuova fase della campagna vaccinale, iniziata lo scorso 25 settembre. «L'open day vaccinale per potenziare la campagna anti-Covid può essere una buona idea - osserva Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) -, ma è necessario coinvolgere i medici di famiglia che possono aiutare i loro pazienti a vincere la "stanchezza vaccinale" che limita l'adesione». Favorevole anche Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit): «Riattivare gli open day sembra un'ottima idea: sono più di 18 milioni le persone fragili che necessitano della vaccinazione per il Covid in Italia». (Enrico Negrotti)